

COMUNE DI DORGALI

PROVINCIA DI NUORO



DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 87 DEL 11.12.2012

OGGETTO: presa d'atto istituzione zona franca nel Porto di Olbia-Arbatax – Istituzione della Zona Franca nel territorio del comune di Dorgali

L'anno duemiladodici, il giorno 11 del mese di dicembre, alle ore 18,00, in Dorgali, nella solita sala delle adunanze consiliari.

Alla 1^a convocazione straordinaria di oggi, partecipata ai Signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

PRESENTI: Carta Mario Angelo G. – Delussu Ignazio - Fancello Fabio – Fancello Ilaria - Fronteddu Antonio – Fronteddu Fabio - Lavra Stefano – Lai Serafino – Loi Sebastiano – Mereu Giovanni Mariano – Mesina Sara – Monne Anna - Nonne Gian Michele - Spanu Salvatore

ASSENTI: Loi Ignazio - Mereu Graziella – Patteri Giovanni -

Totale presenti n° 14 Consiglieri su n° 17 assegnati al Comune e su n° 17 Consiglieri in carica.

Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza il sig. Carta Mario Angelo G.

Assiste alla seduta il sottoscritto Segretario Comunale, Dr.ssa Lucia Tabasso

La seduta è pubblica

IL SINDACO

Richiamato il verbale della seduta del 29 novembre scorso, nel quale il presente argomento all'o.d.g. viene, per la sua fondamentale importanza, rinviato ad una seduta ad hoc da tenersi in pubblica Assemblea ed alla presenza di esperti, da lettura della nota del 19.11.2012 con la quale numerosi cittadini sollecitano l'adozione degli atti necessari alla delimitazione della zona franca, nonché della nota dell'Adiconsum pervenuta in data 22.11.2012 e relativa alla stessa problematica. Da quindi la parola alla dr.ssa Randaccio, esperta in materia, affinché illustri l'opportunità offerta dalla zona franca e le procedure necessarie per attivarla.

La dr.ssa Randaccio, premesso che l'art. 12 dello Statuto Speciale per la Regione Sardegna, approvato con legge costituzionale n. 3/1948, ha previsto l'istituzione di punti franchi nella nostra regione e che il D.Lgs. n. 75 del 10.03.1998 ha dato attuazione a detta disposizione con l'istituzione delle zone franche nei porti di Cagliari, Olbia, Oristano, Porto Torres, Portovesme ed Arbatax, evidenzia che la Regione Sardegna, a tutt'oggi, a 14 anni dal decreto attuativo, non ha ancora provveduto alla delimitazione territoriale delle zone franche come richiesto dal comma 2 dell'art. 1 del D. Lgs. 75/1998. Ora, poiché, nel giugno 2013, con l'entrata in vigore del nuovo Codice doganale dell'Unione Europea, decadrebbero, con la sola eccezione del Porto di Cagliari, le disposizioni contenute nel D. Lgs. 75/1998 consentendo, eventualmente, all'Italia di effettuare scelte differenti in materia di individuazione delle zone franche, escludendo la Sardegna, ritiene che si debba procedere con la massima celerità a dare attuazione all'operatività delle zone franche già istituite. Elenca gli innumerevoli benefici che l'economia isolana troverebbe dall'operatività delle zone franche, primo fra tutti l'aumento dell'occupazione; infatti l'abbattimento dei dazi doganali, delle accise e dell'IVA, oltre agli indubitabili vantaggi economici per la popolazione e le imprese locali, con la riduzione dei costi sui prodotti petroliferi e l'energia, richiamerebbero un gran numero di investitori che, attraverso il sistema delle società madre/figlia, delocalizzerebbero in Sardegna per le opportunità offerte dalla zona franca. Stima che i beni prodotti in Sardegna godrebbero di una riduzione di costi intorno al 35% e, dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice Doganale, i benefici in materia doganale saranno applicabili solo alle merci dirette e/o provenienti dai paesi extraeuropei. Invita, quindi, l'Amministrazione ad ovviare all'inerzia della Regione Sarda provvedendo a dichiarare l'istituzione della Zona Franca nel proprio territorio ed a

stabilire la delimitazione in virtù del principio di sussidiarietà ed in virtù della dichiarazione di Laeken, sottoscritta dall'Italia il 15.12.2001, in base alla quale è stata demandata l'attuazione della politica comunitaria degli Stati membri alle Regioni, che la esercitano attraverso i comuni per il principio di sussidiarietà sancito dalla nuova "Costituzione Europea". Conclude che, anche nella malaugurata ipotesi in cui l'istituzione delle zone franche in Sardegna dovesse decadere per l'entrata in vigore del nuovo Codice Doganale, la Sardegna potrebbe sempre rivendicare il suo diritto nato nel 1948 e, quindi, anteriormente al trattato di Roma del 1957.

Si apre quindi un vivace dibattito in aula con l'intervento di numerosi cittadini e consiglieri comunali. In particolare l'assessore Stefano Lavra, che pone l'accento sul particolare momento di crisi economica e sociale dell'Italia e della Sardegna che, forse, ha reso maturi i tempi per rendere operativa l'istituzione della zona franca, che potrebbe essere un modo per aiutare l'economia e ristabilire una certa equità fiscale. Afferma che la Sardegna deve riacquistare la sua centralità anche geografica, come snodo strategico per la commercializzazione dei prodotti, e assicura l'interessamento forte e puntuale dell'Amministrazione per sollecitare i governanti sardi e per attivare tutti i canali necessari.

Il consigliere Salvatore Spanu (maggioranza) evidenzia come lo Statuto sardo del 1948 e il D. Lgs. 75/1998 siano degli strumenti legislativi che non sono stati tradotti in misure operative e che, quindi, è giunto il momento di muoversi dal basso come cittadini e amministrazioni comunali.

Il consigliere Sebastiano Loi, minoranza, è pienamente d'accordo sulla necessità di cogliere l'opportunità offerta dalla zona franca e, tuttavia, si chiede come si possa in sei mesi riuscire ad avviare ad uno stato di inerzia lungo 60 anni, che potrebbe essere indice di interessi contrapposti. Ritiene, però, che forse l'ormai prossimo momento elettorale potrebbe essere utilmente sfruttato per il perseguimento dell'obiettivo.

A conclusione di tutti gli interventi riprende la parola il Sindaco, che esprime la sua piena soddisfazione per l'importanza e vivacità del dibattito, che ha richiamato anche i principi fondamentali nel governo delle autonomie locali, quali quello della sussidiarietà, ed evidenzia come l'istituzione della zona franca vada di pari passo con l'appalto del porto, il cui avvio è previsto entro il corrente mese, e che costituisce una infrastruttura fondamentale nell'ottica della zona franca. Dichiaro che, certamente, la deliberazione che intende proporre al Consiglio Comunale di Dorgali è una sfida e non un semplice atto simbolico. Costituisce la presa di coscienza di una comunità che vuole cogliere un'opportunità: è un atto di pressione nei confronti della Regione e insieme un'espressione di libertà nei confronti dello Stato.

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO

Premesso che la gravissima crisi che ha investito tutti i settori produttivi e dei servizi della Sardegna, e segnatamente le attività produttive ed industriali presenti nel territorio del Comune di Dorgali, impone l'urgente adozione di adeguati ed efficaci provvedimenti volti a promuovere una reale crescita economica o quantomeno a mantenere in condizione di economicità le attività esistenti mediante strumenti che portino a riequilibrare le conseguenze negative connesse all'insularità, ad abbattere il costo dell'energia e dei trasporti, a definire condizioni di fiscalità adeguate alle necessità della Sardegna e dei suoi tenitori, alla eliminazione o riduzione di gravami ed imposte che limitano la produzione e le intraprese economiche;

Rilevato che l'istituzione della Zona Franca nel territorio comunale di Dorgali - nel quale sono compresi l'area industriale-zona PIP, il porto turistico, il centro urbano e la frazione turistica di Cala Gonone, costituisce uno strumento essenziale di qualsiasi politica di sviluppo capace di creare le condizioni indispensabili per favorire e mantenere la produzione industriale, artigianale e agricola, il commercio e l'esportazione di merci, consentendo anche di attrarre nuovi capitali, tecnologie e nuove competenze imprenditoriali, così come già avviene all'interno della Comunità Europea per le regioni periferiche e a scarsa densità demografica, per le isole e per le regioni con particolari Statuti di Autonomia;

Visto il **Trattato di Roma del 25 marzo 1957**, istitutivo della Comunità Economica Europea, dove all'art. 307 (ex 234) viene garantito il rispetto degli accordi e obblighi derivanti da convenzioni concluse anteriormente al 1° gennaio 1958;

Vista la **Legge Costituzionale n. 3/1948** con la quale è stato emanato lo Statuto Speciale per la Regione Sardegna, il cui art. 12 prevedeva l'istituzione di Punti Franchi nell'isola;

Vista la **legge Regionale n. 22 del 7 maggio 1953**, che all'art. 2 ha previsto il finanziamento di attività industriali e commerciali nei Punti Franchi della Sardegna;

Visto il **DPR 1133/69**, che contiene disposizioni di attuazione delle direttive comunitarie sulla armonizzazione della disciplina delle Zone Franche;

Visto il **DPR 43/73** (TUILD che ha recepito integrandolo il DPR 1133/69), che all'art. 2 ha assimilato il territorio dove insiste il comune di Livigno ai territori extradoganali delle Zone Franche e dei punti franchi;

Visto il **Codice Doganale Comunitario (CDC) istituito con Reg. CEE n. 2913 del 12.10.92**, che ha fatto salvi gli speciali regimi fiscali vigenti nel territorio della Valle D'Aosta ed in quello di Gorizia, dichiarati entrambi Zona Franca rispettivamente dall'art. 14 della Legge costituzionale n. 4/48 e dall'art. 1 della legge 1438/48;

Visto il **Dlgs 75/1998** che, in attuazione dell'art. 12 della Legge Costituzionale n. 3/1948 ed in conformità a quanto previsto nel Codice Doganale Comunitario (CDC) n. 2913/92 e delle Disposizioni di attuazione emanate con **Reg. CEE n. 2454/1993**, ha istituito le Zone Franche nei porti di Cagliari, Olbia, Oristano, Porto Torres, Portovesme e Arbatax;

Visto l'art. 4 comma 3 lett. e) e comma 5 della Legge 59/97, che fissa il principio di unicità dell'azione amministrativa, nonché il principio di sussidiarietà;

Considerato che, ai sensi **dell'art. 4 del Decreto Legislativo n. 267/2000**, la Regione Sardegna non ha adottato, dall'emanazione del D.lgs 75/98, la legge di puntuale individuazione delle funzioni trasferite o delegate agli enti locali e di quelle mantenute in capo alla Regione medesima;

Considerato che, ai sensi **dell'art. 7 del Decreto Legislativo n. 267/2000**, questo Comune è tenuto ad emanare i regolamenti per l'organizzazione ed il funzionamento della Zona Franca;

Considerato che la **Corte Costituzionale, con sentenza n. 313 depositata il 27 luglio 2001**, ha precisato che "*non spetta allo Stato modificare, integrare o dare esecuzione alle norme di attuazione delle leggi istitutive delle Regioni a Statuto Speciale*" e che la "*competenza programmatica dello Stato non può mai giungere a compromettere o limitare l'autonomia regionale*", in tal senso si vedano le sentenze della Corte Costituzionale n. 4/64, n. 20/70, n. 150/82, n. 40/83;

Vista la **legge 623/1949**, la quale individua i prodotti per i quali è consentita l'immissione in consumo in esenzione fiscale e per il fabbisogno locale, relativa al territorio della Valle D'Aosta, considerato Zona Franca dall'art. 2 del dpr 43/73, benefici che automaticamente avrebbero dovuto estendersi anche ai restanti territori italiani identificati come Zona Franca;

Considerata la **dichiarazione di Laeken sottoscritta dall'Italia il 15.12.2001**, in base alla quale è stata demandata alle Regioni l'attuazione della Politica Comunitaria degli stati membri, per cui Le Regioni esercitano tale attività attraverso i Comuni ai sensi della legge 142/90 (art. 3) e in base al principio di sussidiarietà sancito dalla nuova "Costituzione Europea";

Considerato che tutt'ora sussistono le problematiche per cui sono state istituite le Zone Franche in Sardegna, e che le stesse (Zone Franche) debbono venire considerate l'unica discriminazione positiva atta a migliorare le condizioni economiche di un'isola ultraperiferica a scarsa densità demografica gravata dai sovracosti del trasporto e a rischio di coesione sociale per i problemi legati alla dilagante disoccupazione;

Tutto ciò considerato

DELIBERA

- di prendere atto che, ai sensi del Dlgs 75/1998, è stata istituita la Zona Franca nel Porto di Olbia e Arbatax;
- di dichiarare l'istituzione della Zona Franca nel territorio del Comune di Dorgali in quanto territorio collegato e/o collegabile via terra con la Zona Franca del Porto di Olbia e Arbatax;
- di stabilire che la delimitazione della Zona Franca del Comune di Dorgali è costituita nei confini del territorio del medesimo Comune e più precisamente: per un lato con il territorio dei comuni di Orgosolo, Urzulei, Baunei, per un altro con il territorio dei Comuni di Nuoro, Orune, Oliena e per un terzo con il territorio dei comuni di Galtelli, Orosei e Lula;
- di impegnare il Sindaco e la Giunta a porre in essere, nel più breve tempo possibile, tutti gli atti politici e amministrativi necessari affinché si provveda con urgenza all'emanazione delle norme gestionali e operative specifiche per la Zona Franca Fiscale nel territorio del Comune di Dorgali o complessive per tutti i Comuni ricadenti nell'ambito territoriale di riferimento del Porto di Olbia e Arbatax, così come individuate nella normativa sopra richiamata e nel Dlgs 75/1998 e secondo le norme di diritto internazionale;
- di dare inoltre mandato al Sindaco e alla Giunta di avviare tutte le possibili iniziative politiche e amministrative per perseguire l'obiettivo di giungere anche all'Istituzione della Zona Franca Fiscale in tutta la Sardegna con il coinvolgimento di tutti gli Enti e le Istituzioni interessate;

- di notificare la presente delibera alla Presidenza della Regione Sardegna, alla Presidenza del Consiglio Regionale, alla Commissione Europea, alla Provincia di Nuoro, all'Agenzia delle Dogane Ufficio di Sassari.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO
F.to (Angelo Carta)

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to (Dr.ssa Lucia Tabasso)

TL/li

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

SI ATTESTA che la presente deliberazione, è pubblicata all'albo pretorio informatico di questo Comune il _____ per quindici giorni consecutivi, diverrà esecutiva il _____ decorsi 10 giorni dell'ultimo di pubblicazione (art. 134 D.Lgvo 267/2000). Contestualmente, è stata trasmessa copia ai Capigruppo Consiliari in conformità all'art. 125, comma 1, del D.Lgs 18 agosto 2000, n° 267.

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to (dr.ssa Lucia Tabasso)